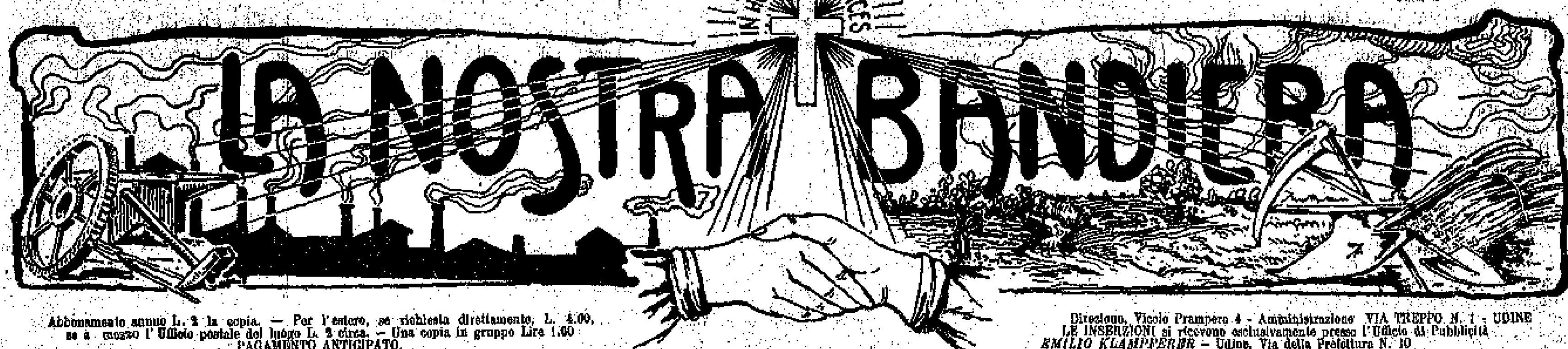
ANNO XV — N. 21 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 23 Maggio 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10

E' l'ora della concordia e del valore

PER LA PATRIA

Oramai non è più il tempo di discutere: il nostro dovere è uno solo servire la Patria.

Se la guerra è un male vi è però un male maggiore ed è : non vincere.

E questo male noi non lo dobbiamo permettere. Dobbiamo voler vincere.

Che importa mai se il nemico fosse anche potente, se fosse anche bene agguerrito, che importa mai? Non scorre forse nelle nostre vene il sangue di quei generosi che nel 48, nel 59, nel 66 — ed erano un pugno di uomini allora! — insorsero contro lo straniero e lo cacciarono dall'Italia nostra?...

E poi, per noi cattolici non è forse la patria, una cosa sacra e l'amor di patria *— portato fino al supremo sacrificio — un dovere sacro?*

Sì, Dio vuole che noi amiamo la patria, Dio vuole che noi la difendiamo e per essa lottiamo quando la difesa e la lotta sono credute necessarie da quelli che regolano le sorti della patria.

Questo è precisamente il momento solenne richiesto dalla patria.

E guai a colui che tradisce il proprio dovere, *che non volesse difendere la patria. Oh costui si renderebbe reo di una gran colpa davanti agli uomini e davanti a Dio.*

Questo noi abbiamo voluto ricordare ai nostri amici in questi momenti supremi, in cui la Patria richiede a molti de' suoi figli il massimo dei sacrifici; perchè con animo ardente corrano, col nome santo di Dio sulle labbra e nel cuore, e lottare e combattere per l'Italia.

E al Dio, che la patria ci ha imposto di amare, chiediamo la fortezza, l'eroismo in questo momento, ed a Lui promettiamo che sapremo compiere tutto il nostro dovere. Non sarà allora solamente il nostro nome scritto fra i benemeriti dell'Italia, sarà segnato ancora in cielo fra quelli che si meritarono un'eterna ricompensa.

Concordia !

Avvicinandosi l'ora dell'Italia, che ormai non sembra più dubbia, il motto, l'appello alla concordia nazionale diventa più pressante da parte di coloro che si sono mostrati più battaglieri nei mesi che precedettero. Ieri era Innocenzo Cappa che si ergeva contro gli interventisti anticlericali che gridavano: «Abbasso i preti». Oggi è Salvatore Barzilai che, intervistato dal «Petit Parisien», accenna alla sparizione delle nostre divisioni politiche: «Il Re — avrebbe detto Barzilai — nell'ora attuale non è più che il primo cittadino, che il primo soldato d'Italia. Io capo del partito repubblicano, in faccia allo straniero, grido con tutte le mie forze: «Viva il Re!». Veramente non sembra che sia stato questo lo spirito che aleggiava nelle manifestazioni dei passati giorni; sembra anzi che giungano ancora da parecchi centri dolorose notizie che non deporrebbero a favore della concordia nazionale. Dal canto loro, i socialisti stanno tentando una suprema dimostrazione in favore della pace, allo scopo di scindere le loro responsabilità. A dir vero, le responsabilità sono ben già stabilite e quanto a noi cattolici non reputiamo affatto doveroso il tentativo di un inutile sforzo che, nel presente stadio della situazione, potrebbe nuocere al paese, alla nazione. Noi siamo per la concordia nazionale, l'invochiamo con tutta la forza dell'anima. Se l'ora nostra deve scoccare, debbono cessare le divisioni tra noi come è avvenuto in tutti i paesi belligeranti. Basta dare uno sguardo alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, all'Austria, al piccolo Belgio, per vedere la trasformazione operata al primo scoppiare della guerra. E' vero che la situazione non è identica per noi, per la Francia e il Belgio. La Francia e il Belgio si sono trovati di fronte all'invasione del loro territorio, mentre noi insorgiamo per la realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali; ma dal momento in cui ci decidiamo a passare il Rubicone, ci troviamo nelle identiche circostanze per rapporto alla concordia nazionale. Non ci debbono essere più partiti. Al disopra delle diverse frazioni filosofiche, politiche, sociali deve dominare la nazione, la patria.

Per noi cattolici tutto ciò è chiaro come la luce del sole. Fino a che la questione era «sub judice» noi potevamo ritenerci in dovere — se dal punto di vista nazionale ripntavamo la neutralità più corrispondente ai nostri interessi — di levare la bandiera contro l'interventismo ad oltranza. La concessione dello stato moderno, che crea in ogni cittadino una particella della sovranità nazionale — che fondamentale viene da Dio — rende doveroso la manifestazione delle diverse correnti nazionali; ma quando chi ha la responsabilità del potere ha preso le decisioni supreme, le vedute individuali debbono coordinarsi all'azione collettiva della nazione, della patria. Ecco perchè noi siamo fautori della concordia nazionale, e da parte nostra nell'imminenza del periodo nuovo in cui stiamo per entrare, poniamo al disopra delle nostre preferenze personali e di partito, la patria, la nazione. Non ci debbono più essere contro il nemico, uomini di parte, ma soltanto degli italiani.

Erver

LA PROTEZIONE DELLE FERROVIE in caso di guerra

Norme per la popolazione

Crediamo opportuno pubblicare le seguenti disposizioni di legge pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale :

A partire dal momento che verrà indicato dalle autorità e fino a quando la medesima lo riterrà necessario, vigono le prescrizioni seguenti :

1. — La distribuzione degli ordinari biglietti d'ingresso in determinate stazioni può essere sospesa in qualunque momento a richiesta della autorità militare o di pubblica sicurezza;

2. — Le persone ammesse ad entrare nelle stazioni non vi possono circolare liberamente, ma debbono attendervi alle loro incombenze, se viaggiatori debbono prendere immediatamente posto nei rispettivi treni e rimanervi, ovvero trattenersi nelle sale d'aspetto ovvero nei ristoranti, locali che debbono venire aperti verso l'interno solo al momento del bisogno;

3. — E' vietato l'ingresso agli uffici di spedizione, ai magazzini, ai piani caricatori, ecc. Nessuno neanche gli agenti ferroviari liberi dal servizio potranno trattenersi più del tempo strettamente indispensabile negli uffici;

4. — Le autorità militari di polizia hanno la facoltà di vietare in modo assoluto l'accesso al pubblico alle stazioni, agli uffici, ai magazzini, ai piani caricatori;

5. — E' proibito a qualunque persona estranea al servizio alla sorveglianza alle ferrovie, di introdursi, circolare o fermarsi nel recinto di essi e delle loro dipendenze, eccettuate le traversate nel tempo in cui per opera del personale sono tenute aperte;

6. — E' vietato di fermarsi sopra o sotto i cavalcavia, le passerelle, i ponti, i viadotti, i sottopassaggi, i passaggi a livello e in genere presso qualsiasi attraversamento delle ferrovie e di trattenersi nelle vicinanze di essi.

7. — E' vietato sostare nelle vicinanze delle linee ferroviarie o avvicinarsivisi.

8. — E' vietato avvicinarsi agli sbocchi delle gallorie, e alle finestre delle gallerie stesse.

9. — Le autorità militari e di P. S. hanno facoltà di visitare le località anche abitate adiacenti e prospicienti le ferrovie e imporre la chiusura temporanea o permanente di finestre, porte o altre aperture adiacenti le linee ferroviarie, le stazioni o gli impianti ferroviari.

10. — Le autorità militari e quelle di P. S. hanno facoltà di vietare alle persone che esse ritengano pericolose o sospette:

a) di acquistare biglietti di viaggio o di entrare in stazione;

b) di entrare nelle stazioni, partire o proseguire il viaggio quando non abbiano potuto munirsi di regolare biglietto di viaggio;

c) di recarsi negli uffici di spedizione nei magazzini, presso i piani caricatori, nei ristoranti, quando anche comprovino la necessità che hanno di accedervi;

d) di dimorare o di recarsi in edifici adiacenti alle linee ferroviarie o da cui siano visibili le linee ferroviarie,

e) di lavorare in terreni adiacenti alle ferrovie.

11. — E' vietato ai viaggiatori non militari in quei tratti che saranno indicati dalle autorità militari o ferroviarie di affacciarsi agli sportelli. In tali tratti gli sportelli o le persiane dovranno essere tenuti chiusi con le tendine abbassate. Chiunque trasgredisca a queste prescrizioni sarà immediatamente arrestato e passibile dell'arresto fino a sei mesi. Se il fatto poi avvenisse in territorio dichiarato in stato di guerra i trasgressori saranno deferiti ai tribunali militari.

Si avverte poi che i militari e gli agenti della forza pubblica dislocati lungo le linee ferroviarie per la loro tutela debbono essere considerati come sentinelle. Essi perciò hanno l'obbligo di far fuoco su chiunque non obbedisca alle loro ingiunzioni.

E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle dette prescrizioni o si avveda di tentativi di danneggiare le ferrovie o di raccogliere notizie di interesse militare di opporsi e di arrestare il colpevole, o almeno denunciare il fatto al più vicino posto militare o di P. S. o agli agenti della pubblica forza che scortano il treno.

Trionfa l'onestà

Da più che una settimana, dal momento, cioè, della rinunzia del ministero Salandra fino al suo ristabilimento integrale; un plebiscito di stima e di plausi da ogni angolo della penisola piove sul gabinetto riconfermato, che risponde alla completa fiducia del Paese!

Fatto sintomatico ed istruttivo. Una congiura tramata da tempo, scoppiava per mano del suo tirafile Giovanni Giolitti, il quale per abbattere Salandra e raccoglierne spudoratamente gli allori, all'ultima ora, nell'ora decisiva, si schierò contro la linea di condotta di lui, si fe' chiamare dal Re, cui espose il suo programma, scrivendolo pure sul foglio portavoce, nella certezza di suscitare il favor popolare, ventilando la pace. Ma fece male i suoi conti, la volpe di Dronero; quel pronunciamento fu segnale di uno scoppio di fucileria contro di lui. Comprese la Nazione ch'egli avea mercanteggiato, ch'era una coscienza venduta, che tale si appalesava ieri, quale fatalmente si diportò sempre in passato. La sua persona non è più sicura di circolare per Roma, fischi sonori lo raggiungono perfino nei suoi colleghi politici; egli è disfatto. Egli che era e voleva esser tutto in Italia, egli che si ringaluzzava alla diceria di essere il *fac-totum* dell'attuale Ministero, egli ora scompare ignominiosamente, come sempre ha vissuto, con il nomignolo appioppatogli dagli Italiani di — traditore della patria —.

E torna a galla, tutto terso e lucido, dopo il tuffo villano che questa crisi, l'uomo retto e sincero che tutela i genuini interessi della Nazione, senza prostituirsi, ad alcuno. Uomini politici, professori d'Università, studenti, folle sterminate, militari perfino, acclamano Salandra, come unico erede del proprio gabinetto. Ed il Sovrano lo ha riconfermato.

Salandra è di nuovo sul fronte, in prima linea, cinto dei vecchi suoi colleghi, in perfetta armonia con lui e validi suoi cooperatori. La Nazione s'affida in lui con rinnovellata fiducia.

Giolitti scompare schiacciato, senza neanche il magro conforto del mandato di ricomporre il ministero; Salandra torna al suo seggio, con lena maggiore, mentre, per delicatezza somma, avrebbe preferito eclissarsi. Il Sovrano e la Nazione adunque proclamano difatti il trionfo dell'onestà.

Con tal gesto, noi Italiani, abbiamo vergato oggi una pagina gloriosa sui fasti della Patria.

19 Maggio 1915

Alpino.

Come si venne alla rottura con l'Austria

Il Giornale d'Italia pubblica le seguenti informazioni che riassumono in breve tutte le ultime pratiche fatte con l'Austria fino alla rottura.

Primo documento: un telegramma dell'on. Sonnino all'ambasciatore a Vienna Duca d'Avarna (9 Dicembre 1914) nel quale il nostro Ministro degli esteri fa comunicare al Ministro degli esteri della Monarchia Austro-Ungarica, che era allora il conte di Berchtold, che l'avanzata dell'Impero in Serbia costituisce un fatto contemplato nel trattato della Triplice alleanza, articolo sette.

Segue la risposta negativa dell'Austria.

Il 20 Dicembre l'Austria incomincia a cambiare avviso. Seguono le divagazioni e le pregiudiziali del barone, successore di Berchtold.

Il 22 Febbraio il Duca d'Avarna telegrafa che è vano farsi illusioni e che l'Austria mena il can per l'aia.

Finalmente il 9 Marzo il barone Burian acconsente a discutere qualche compenso in base all'articolo sette del trattato.

Allora il barone Sonnino fissa i punti di partenza, al che Burian risponde che non accetta la *immediata cessione*.

Il 20 Marzo la Germania, per bocca del principe di Bulow, assume la garanzia della esecuzione dei passi alla fine della guerra a pace conclusa.

Il barone Sonnino transige e dichiara di non poter opporsi ad aprire la discussione sui negoziati, benchè dubiti che senza risolvere quel punto ogni trattativa rimarrà campata in aria e consente ad apposite conversazioni, purchè Burian faccia proposte concrete.

Dopo sette giorni Burian chiede all'Italia i seguenti impegni:

1. Neutralità benevola dell'Italia dal punto politico ed economico per tutto il periodo della guerra.

2. Libertà di azione nei Balcani per l'Austria.

3. Rinuncia dell'Italia a qualsiasi ulteriore compenso.

4. Per l'Albania mantenimento in vigore dell'accordo esistente italo-austriaco.

Il 2 Aprile finalmente il barone Burian indica l'entità delle cessioni territoriali che sono:

I distretti del Garda, Rovereto, Riva, Tione (ad eccezione della Madonna di Campiglio e dintorni), Trento e distretti di Borgo fino a Lavis (a sud di Mezzo Lombardo.

Dunque niente di Val di Sole, Val di Non, Cles, Val Cembra, Val di Fiemme, Val Fassa ed Alto Adige! Una cosa irrisoria.

L'8 Aprile il barone Sonnino, presenta, su domanda del Ministro austriaco, le controproposte nelle quali si chiede:

1. — Cessione del Trentino secondo i confini del Regno d'Italia nel 1811.

2. — Nel Friuli Orientale: Malborghetto (oltre Pontebba), Plezzo, Tolmino, Gradisca, Gorizia, Monfalcone, Comennino a Nabresina.

3. — Trieste, Capodistria, Pirano costituiranno uno Stato indipendente dall'Austria.

4. — Le isole Curzolari, Lissa, Lesina, Curzola, Lagosta, Cazza, Meleda.

3. — Disinteressamento nell'Albania e riconoscimento della sovranità italiana a Vallona.

Tra il 2 e il 13 acquistano base positive le voci di pace separate tra l'Austria-Ungheria e la Russia. Quindi a Roma si insiste per una risposta da Vienna. Ma la risposta non muta tranne una piccola zona del Trentino. Neppure è da parlare della cessione immediata.

Il 25 Aprile il duca di Avarna dice che il Governo di Austria-Ungheria lo tiene a bada con discussioni inutili e non vuol credere che l'Italia potrà muovere guerra. Giudica quindi l'accordo irrealizzatore. Così viene a chiudersi la fase delle trattative.

Come conseguenza di questo stato di cose il Ministro Sonnino denunzia a Vienna il trattato di alleanza tra l'Italia e l'Austria.

Il documento osserva che l'Italia ha mantenuto fede alla alleanza ma che l'Austria-Ungheria nell'estate del 1914 senza prendere alcun accordo coll'Italia, senza nemmeno darle il più piccolo avviso e disprezzando il consiglio di moderazione dell'Italia, ha notificato alla Serbia l'«ultimatum» del 23 Luglio, causa appunto di partenza della presente conflagrazione europea. Così essa turbava lo «Statu quo» balcanico e creava una situazione di cui essa sola era chiamata a trarne profitto. Lo stesso fatto della neutralità benevola era ferito da questa violazione.

Ragioni di sentimento si accordano infatti per escludere che neutralità benevola possa essere mantenuta quando uno degli alleati provoca attrito per il raggiungimento di un programma diametralmente opposto agli interessi vitali degli altri alleati. Tuttavia per parecchi mesi l'Italia si è sforzata a creare una situazione favorevole al mantenimento fra i due Stati dei rapporti amichevoli. Ma le trattative non giunsero a pratico risultato. Quindi l'Italia confidando nel suo buon diritto, proclamò che riprendeva da quel momento la intera libertà di azione e dichiarò agli alleati che è senza effetto il suo trattato coll'Austria-Ungheria.

Il 4 Maggio il duca d'Avarna presentava denunzia del trattato al barone Burian.

Ci hanno chiamati guerrafondai, ci hanno detto che noi vogliamo la guerra, perchè nel nostro popolo — per una chiara visione scevra da preconcetti — abbiamo tenuto alto il sentimento di amor di patria e di una patria grande e forte, in questi momenti terribili.

Noi però — non siamo guerrafondai, nè vogliamo la guerra per la guerra; — bisognerebbe essere barbari, selvaggi a voler la guerra per la guerra —; ma quando la guerra è inevitabile, quando superiori interessi, la dignità dell'Italia lo richiedono, oh allora alla guerra ricorriamo per tutela del nostro diritto e della nostra grandezza.

Così — pur deprecando la guerra — abbiamo potuto parlare e scrivere di un'Italia vergognosamente negletta e disprezzata nei figli suoi, nei suoi rappresentanti.

E i fatti, e il *libro verde* pubblicato dal nostro Governo hanno detto chi ha colpito nel segno.

La seduta storica della Camera

Giovedì presenti quasi 500 deputati ha avuto luogo la seduta della Camera, che rimarrà storica.

Parlarono Salandra, Sonnino, e poi Boselli, Barzilai, Turati, Ciccotti e infine Marcora. Tutti favorevoli al Governo meno Turati.

Il Governo propose il disegno di legge seguente:

decreto

« Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni, aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato dalla difesa dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni dell'economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 243 e 251 del Codice Penale per l'esercito. Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro. Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, ibilanci per le amministrazioni dello Stato per l'esercito 1915-16, secondo lo stato di previsione dell'entrata e della spesa e relativi disegni di legge, con le conseguenti modificazioni proposte alla Camera dei deputati nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate. La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione ».

La Camera votò a schede segrete col seguente risultato.

Presenti 482
Votanti 481
Maggioranza 241
Voti favorevoli 407
Voti contrari 74
Astenuti 1

I nostri deputati

I nostri deputati hanno spedito il seguente telegramma:

Sindaco - Udine.

Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assemblea nazionale salutiamo nel nostro Friuli la terra sacra donde l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune.

Morpurgo, Girardini, Rota, Chiaradia, Hierschell, Ancona, di Caporiacco, Ciriani, Gortani.

La guerra

La primavera ha mantenuto la sua promessa: ormai la guerra divampa furiosa su quasi tutto il fronte sia orientale che occidentale; tace soltanto sul confine serbo - montenegrino, ma crediamo per poco ancora, perchè — anche a prescindere dal probabile intervento della Rumania — è noto che la Serbia ha profittato della tregua concessale dagli austriaci ed ha riordinato e rinsanguato il suo esercito il quale è ormai pronto a rientrare in campagna.

I punti nei quali la lotta si è più accentuata in questi ultimi giorni sono tre:

a) la regione fra Arras e Lilla nella quale i franco - inglesi hanno conseguito un importantissimo successo;

b) la regione di Schavali nelle provincie baltiche della Russia dove i russi che erano stati facilmente battuti dai tedeschi perchè presi alla sprovvista e poco numerosi ora hanno ripreso l'offensiva ed obbligano il nemico a ripiegare verso sud. I tedeschi oppongono strenua resistenza ma se — come è probabile — dovranno cedere in questo punto, la loro ritirata da Libau sarà inevitabile, così l'ardita scorreria da essi fatta in questa zona non avrà avuto altro risultato che un inutile sacrificio di vittime umane;

c) in Galizia dove l'avanzata austro-ungarica - tedesca continua in direzione di Prezmysl.

IN FRANCIA.

La vittoria anglo - francese a nord di Arras è completa e tale da poter lasciare aperta la speranza ad un successo più conclusivo e di carattere generale.

A Carency, Ablain, Saint Nazaire e Neuville sono stati tolti ai tedeschi in tutto o in parte unitamente a 17 cannoni di grosso calibro numerosi fucili e mitragliatrici.

Altri combattimenti meno importanti si sono svolti alla Croix des Carmes ed all'Hartmann con esito non risolutivo.

NEL BELGIO.

Nel Belgio i tedeschi non vogliono rinunciare alla attuazione del loro piano di avanzata verso Calais ed attaccano continuamente il fronte nemico tanto a nord verso Dixmude quanto a sud verso Ypres ma i loro tentativi riescono assolutamente vani.

Si erano perciò proposti di forzare la linea dell'Yser e fecero il loro massimo sforzo intorno ad Ypres che riuscirono a stringere in un semicerchio i cui punti più vicini non distavano dalla città più di tre chilometri.

Parve allora che la sorte di Ypres fosse decisa e si parlò del probabile sgombero da parte degli inglesi che dovevano rettificare il loro fronte; in seguito però l'offensiva tedesca non apparve così terribile come si credeva e gli alleati poterono anzi assicurarsi del successi che resero la posizione di Ypres sostenibile.

I comunicati annunciano che le truppe del Kaiser hanno subito un nuovo scacco vale a dire hanno perduto parecchie trincee dinanzi ad Het Sas e la parte di Steenskirante ad ovest del canale che esse occupavano ancora.

Il loro insuccesso in questa zona appare dunque ogni giorno più evidente, per quanto i comunicati berlinesi non cessino di far vaga notizia di progressi effettuati sulla strada St. Julien Ypres.

NELLA POLONIA SETT.

In Polonia si combatte seriamente solo intorno a Chavli dove i russi hanno saputo finora conservarsi sicura superiorità nel resto si svolgono soli combattimenti di dettaglio come quelli a nord del Niemen e ad ovest di Pranyc.

I successi russi a Mitau hanno obbligato i tedeschi ad iniziare la ritirata da Libau e dalla regione russa del Baltico.

NELLA POLONIA MERID.

Nella Polonia meridionale e nella pianura Galiziana i russi non oppongono che una debole resistenza et si stanno ordinatamente concentrando dietro il San dove avverrà il cozzo importante dei due eserciti; gli austro - tedeschi dal conto loro cercano di profittare della loro vittoria agendo non soltanto contro il centro nemico ma anche contro le ali nella speranza di poter fare largo bottino.

Nella Galizia occidentale invece gli austriaci sono in rotta, hanno dovuto ripassare disordinatamente il Pruth e si ritirano sopra un fronte di 140 verste da Bystritza fino alla frontiera rumena.

Telegramma particolari informano che la capitale della Bucovina, Czernowitz è stata rioccupata dai russi.

Crediamo che fra breve l'equilibrio delle forze sarà ristabilito sui due fronti e gli eserciti dovranno arrestarsi per riordinasi prima della grande battaglia che si svolgerà sopra una estensione di circa 500 chilometri.

A GALLIPOLI.

Finalmente rapporti inglesi per quanto non ufficiali sulle operazioni nella Penisola di Gallipoli dimostrano che le strombazzate vittorie turche sono esistite soltanto nell'immaginazione dei compilatori dei comunicati Stamburlini.

Da Atene si informa che l'avanzata degli alleati verso Kildi Bahr in modo sordisfacente procede, da Costantinopoli si dà notizia di un fallito sbarco francese in Anatolia e della avarie prodotte dalle batterie di terra contro numerose navi nemiche.

NEL CAUCASO.

Nel Caucaso continua l'avanzata russa su tutto il fronte, cioè a Olty, Dontakh e Van.

NEI DARDANELLI.

Nei Dardanelli nulla di notevole all'infuori di un riuscito colpo della flotta turca la quale con una sua torpediniera è riuscita ad affondare la vecchia corazzata inglese «Goliath»; nel Caucaso continua il solito inseguimento russo in direzione di Olty.

Sul Bosforo pare si preparino invece importanti avvenimenti; infatti si assicura che la flotta russa abbia scortato in questi giorni 86 trasporti carichi di truppe che da Sebastopoli si sono recate a Midia.

Altre truppe sono sbarcate in Tracia a poca distanza dalla frontiera bulgara.

TRA GLI STATI UNITI.

Il conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania per il blocco navale pare inevitabile, perchè da notizie di fonte attendibile si sa che la risposta di Berlino alla nota di Vilson sarà cortese nella forma ma recisamente negativa nella sostanza.

Intanto in Inghilterra e nelle colonie la eccitazione contro i sudditi tedeschi raggiunge il parossismo e causa atti di violenza; da parte sua la Germania fa intravvedere la possibilità di rappresaglie consistenti, nientemeno, nella fucilazione dei prigionieri inglesi.

Spigolando

— A Castiglione Teverino furono arrestati alcuni tedeschi che avevano minato il ponte sul Tevere. Erano in possesso di grande quantità di dinamite e di 6 mila lire.

— Il ministro dell'interno in seguito a notizie pervenutegli da varie fonti attendibili, di maltrattamenti di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni agenti della forza pubblica nelle dimostrazioni di questi giorni, ha disposto una severa inchiesta.

— Ad Asiago (Vicenza) si sono in un solo giorno presentati dieci disertori austriaci dei quali tre ufficiali.

— Il comune d Ravenna ha disposto un fondo di lire 10 mila per sovvenire le famiglie dei richiamati.

— I sudditi austriaci residenti in Italia sono stati sollecitati a partire dalla nostra patria.

— A Monza si è inaugurato un ricordo marmoreo a D. Pietro Bosisio. Parlarono alla cerimonia l'on. Mauri, l'on. Cesare Nava e D. E. Sala. Ebbero felicissimi spunti patriottici.

— Il dottor Giacomo Levi assessore comunale di Verona ed uno dei capi del partito socialista si è dimesso da assessore perchè giunta e sindaco sono giolittiani.

— Le autorità di polizia hanno fermato mentre stava per partire per l'America, certo Leoni Rosso che aveva con sè sette colli di trine antiche, di gioielli, e di altre antichità pel valore di lire 150 mila e cercava di portarle in America.

— Il signor Ippolito Saint Cyr di Bologna capo ufficio delle Ferrovie arrivato ieri sera a Milano da Torino ha dovuto constatare di essere stato derubato del portamonete che conteneva lire cento in biglietti e due effetti da venticinque mila lire ciascuno. E' stato diramato un avvertimento alle Banche.

Ad Udine **LA NOSTRA BANDIERA** si vende dal sig. Antonino Di Prampero (Libreria del Patronato, Via della Posta).

Parlando di guerra

Successi italiani ed austriaci nella guerra del 1848

Ecco a prova l'elenco dei fatti d'arme della campagna del 1848. *Vittorie italiane*: Milano, 18 Marzo (cittadini): Goito, 8 Aprile (piemontesi):; Governolo, 25 Aprile (modonesi e mantovani): Pastrengo, 30 Aprile (piemontesi) Curtatone, San Silvestro, Montanara, 3 Maggio (toscani, napoletani); Monte Suello, 22 Maggio (volontari lombardi); Vicenza, 20 23 Maggio (pontifici e cittadini); Goito, 30 Maggio (piemontesi); Presa di Peschiera, 30 Maggio (piemontesi); Calmasino, 29 Maggio (piemontesi; Rivoli, 10 Giugno (piemontesi); Ferrara di Rivoli, 18 Giugno (piemontesi); Governolo, 14 Luglio (piemontesi); Rivoli, 22 Luglio (piemontesi); Staffalo, 24 Luglio (piemontesi); Bologna, 8 Agosto (cittadini e milizie); Luino, 14 Agosto (Garibaldi e volontari); Cavallino, 22 Ottobre (veneti); Mestre, 26 Ottobre (veneti, lombardi e pontifici); Le eroiche difese di Marghera e di Osoppo, equivalenti a due vittorie.

Vittorie austriache: Presa di Udine (20.000 austriaci con artiglieria contro 900 volontari veneti con 4 cannoni; città resa dal Vescovo e dal Municipio, non dai combattenti); Cornuda, 9 Aprile (18.000 austriaci contro 8000 volontari e soldati pontifici); S. Lucia di Verona, 6 Maggio (i piemontesi, dopo lungo combattere, si ritirarono « non inseguiti »); Curtatone, 29 Maggio (25.000 austriaci contro 5000 toscani e napoletani); Presa di Vicenza, 10 Giugno (43.000 austriaci con 118 cannoni contro 10.000 pontifici e cittadini con 40 cannoni); Presa di Treviso, 14 Giugno (ceduta dal Municipio, che impedì la difesa); Presa di Palmanova, 24 Giugno (dopo, però, due mesi di resistenza); Sona e Sommacampagna, 22 Luglio (40 mila austriaci contro 6000 piemontesi, toscani, modenesi e parimgiani); Monzambano; Custoza, 25 Luglio (55.000 austriaci contro 20.000 piemontesi); Volta, 26 Luglio (circa 30.000 austriaci contro 8000 piemontesi); Milano, 4 Agosto; Morazzone, 15 Agosto (10.000 austriaci con cannoni contro 900 garibaldini senza cannoni).

La Regina del Belgio.

La Regina del Belgio è discesa in questi ultimi giorni nelle trincee vicino all'Yser. Dapprima gli uomini non riconobbero la loro visitatrice e uno di essi le disse senza complimenti: « Venite qua, signora, fate come a casa vostra ».

La Regina trasse da un sacco che aveva portato seco delle provvigioni e si mise a distribuire agli uomini cioccolato e sigarette ridendo allegramente dei loro scherzi. Giunse allora un ufficiale che riconobbe la Sovrana e non potè tenersi dal dire: — Oh, la Regina!

Che cosa è la mobilitazione.

Premettiamo che tutta la massa disponibile delle forze militari si distingue in due grandi scaglioni: a) *truppe di campagna od esercito di campagna*: b) *truppe destinate ai servizi di guarnigione od esercito territoriale.*

L'esercito di campagna si suddivide a sua volta in *esercito permanente*, costituito dalle otto classi più giovani (dal 21.o al 28.o anno di età); *milizia mobile*, costituita dalle quattro classi successive (dal 29.o al 32.o anno di età).

Queste parti costituiscono l'esercito operante e ad esse sono assegnati gli uomini di 1.a e 2.a categoria.

L'esercito territoriale, chiamato *milizia territoriale*, è costituito dalle stesse classi più anziane della 1.a e 2a categoria (dal 33.o al 39.o anno di età) e dalle classi di 3.a categoria.

Ora il complesso di operazioni mediante le quali un esercito passa dal piede di pace al piede di guerra dicesi mobilitazione.

La mobilitazione comprende tre serie distinte di operazioni:

1. *Completamento* dei Comandi, delle unità di arma e dei servizi, coi materiali necessari per portare i comandi, le unità ed i servizi stessi dalla forza di pace a quella di guerra.

2. *Formazione di guerra*, ossia raggruppamento in grandi unità di guerra (divisioni, corpi d'armata, armate) delle unità mobilitate.

3. *Radunata*, ossia raccolta delle grandi unità nel luogo dal quale cominciano le operazioni di guerra.

L'*ordine di mobilitazione*, di presentazione dei quadrupedi e veicoli precettati e di requisizione (sin dal tempo di pace il Ministero stabilisce il numero dei veicoli dei quadrupedi da requisire sulle statistiche che i Comuni tengono sempre al corrente) è dato telegraficamente dal Ministero alle autorità inferiori, le quali provvedono alla diramazione ed affissione dei manifesti ed a far pervenire l'ordine di chiamata ai militari precettati.

Pubblicato il manifesto di chiamata, ogni richiamato si presenta entro 24 ore successive, al centro di mobilitazione al quale venne assegnato e che gli fu notificato all'atto del suo collocamento in congedo illimitato. Se il centro di mobilitazione è distante, il richiamato si presenterà al distretto di sua residenza. Sono *centri di mobilitazione* i comandi di Legioni (carabinieri), i depositi reggimentali (fanteria, eccetto alpini), i reggimenti di cavalleria, artiglieria e genio, le compagnie di sanità, sussistenza e operai di artiglieria.

La suora e la Santa Comunione.

Difficilmente si potrà mai scrivere una pagina sublime come quella che descrive le dolorose ore passate, in questo tempo di guerra, dagli abitanti di Campine nel Limburghese. Di giorno in giorno notizie di massacri e di incendi spaventosi andavano spargendosi per la campagna e pei villaggi... Il terrore regnava dappertutto. La gente cercava di nascondersi fra boschi e il fitto delle macchie. Una sera i passi di un battaglione prussiano risuonarono sulla via del villaggio. Avvenne un fuggi fuggi generale... tutta la popolazione si riversava in una corsa disperata sulle palludi, le dune ed i boschi.

Ultimo il borgomastro si allontanò dal borgo e andò a raggiungere un gruppo formato dalla moglie, dai figliuoli, dai famigliari e dalle religiose del convento, sante donne, che strette intorno alla madre superiora cercavano di fare corteggio e difesa al Sacro Ciborio, che questa devotamente portava nascosto sotto il mantello, non avendo voluto abbandonarlo nella cappella. Il gruppo si addentrò nel folto del bosco e si credeva fuor di pericolo quando una fucilata scoppiò furibonda da tutti i lati... se ne vedevano le fiamme fra mezzo ai rami degli alberi.

— Il bosco è circondato — disse con voce sorda il borgomastro.

— Siamo perduti! — esclamarono lamentevolmente le donne.

I colpi di fucile raddoppiarono, e si avvicinavano sempre più.

Allora, in quella notte tragica, avvenne una scena ammirabile. Tutti si inginocchiarono sotto gli abeti neri, ed ognuno pregò nel silenzio della sua anima. La Superiora, recitate le preghiere sacramentali, chinandosi verso quella gente che stava per morire, dispensò la santa Comunione... a tutti... anche ai più piccini, a quelli che non l'avevano ancora ricevuta per la prima volta...

Ed ora il nemico poteva venire...

— • —

Questa è pei socialisti
e per quelli che li seguono

Tante volte noi in Friuli vediamo della buona gente turlupinata dai socialisti. Il nostro povero popolo al primo che gli corre incontro e gli parla di miglioramento economico crede anche se costui è un socialista che poi darà poco o nulla di redenzione economica *e darà molto di* empietà.

Sì, darà molto di empietà, perchè purtroppo quantunque i socialisti al primo entrare in un paese dicano di rispettare la religione, pure questo non lo fanno mai e il socialismo porta sempre alla lotta contro Dio.

Una prova? E' pronta, fresca e venuta per di più da una città che si tiene modello in socialismo da Reggio Emilia. Noi la sottoponiamo ai nostri lettori.

A Reggio Emilia adunque il municipio socialista ha fatto distribuire a tutti gli alunni delle scuole elementari, in occasione del primo maggio, un libriccino nel quale oltre alle idee panteiste professate apertamente si trova infine una vignetta, riproducente il quadro del Trionfo del lavoro di Walter Crane.

In quella vignetta su una vanga, elevata quasi a guisa di insegna, che un lavoratore tiene alta trionfante si leggono le parole: NE' DIO, NE' PADRONE.

Ecco se non è vero che il socialismo combatte, non vuole la religione. Apriamo una buona volta gli occhi.

E aprano gli occhi anche quelli che temono e combattono un'organizzazione operaia fatta da noi. ***Moderatoni*** *e liberatoni, che trattate male i vostri dipendenti e ci guardate con sospetto e ostacolate ogni nostra propaganda, ricordatelo il programma socialista:* NE' DIO, NE' PADRONE!....

La buona parola

Gli apostoli si erano ritirati nel Cenacolo: nel raccoglimento e nella preghiera aspettavano il compimento delle promesse di Gesù.

« Se io andrò a prepararvi il posto, avea detto, torner' a ripigliarvi, perchè dove son io voi pur sarete; ma prima pregherò il Padre a mandarvi un altro Consolatore che sarà sempre con voi ». E dieci giorni dopo l'Ascensione d'un tratto tremano le volte del Cenacolo ed un fascio di luce si divide in tante lingue di fuoco, che si posano sul capo di ciascun apostolo.

Grande cambiamento! Gli apostoli timidi fino alla viltà, che si nascondevano per non apparire seguaci del Crocefisso, ora coraggiosi si mostrano e intrepidi predicano la loro fede, il loro amore a Gesù crocefisso. Gli apostoli poco prima sconoscenti e ingrati che avevano lasciato il loro Maestro in balia degli avversari senza portare nemmeno una parola in sua difesa, ora per Lui volentieri sacrificano la vita. Gli apostoli fin allora tristi e scoraggiati, eccoveli raggianti di speranza e di contentezza. Lo Spirito Santo, lo Spirito Consolatore aveva operato questa mutazione perfezionando in essi la vita cristiana.

In quest'ora grave di trepidazioni, di sacrifici e di lacrime ci assista lo Spirito Santo, lo spirito di consolazione. Invochiamolo! Invochiamolo affinchè assista tanti genitori, tante povere madri specialmente, che vedono partire trepidanti i loro figli, e porti conforto ai loro cuori angosciati.

Invochiamolo affinchè assista tante povere spose che son costrette a separarsi dal marito, dal sostegno della famiglia e di tanti piccoli figlioletti, e dia loro la forza di sopportare pazienti la terribile prova.

Invochiamolo sui partenti che forse son chiamati a fare il sacrificio di sè stessi, affinchè non venga meno in essi il coraggio.

Invochiamolo su tutti, perchè su tutti pesa la tristezza, affinchè renda sopportabile la croce. La vita cristiana si compendia nella parola « sacrificio »: si tratta non di sopprimere la croce, ma di renderla meno pesante e più leggera. E questa è opera dello Spirito Santo, che è lo Spirito consolatore.

Diffondete la "Nostra Bandiera,,

ARRIVEDERCI, MAMMA!...

.... Poichè egli era il suo « unico figliuolo » la povera vedova non potè resistere al desiderio di seguirlo fino alla fine....

Poi,.... alla grazia di Dio!....

Prese il treno per N.... scese all'albergo più vicino della caserma e per dodici giorni visse della vita del soldato.

Al mattino si alzava al suono della diana, seguiva il reggimento all'esercizio, faceva colazione sul terreno.... un panino ed una tazza di caffè che dispensava una brava donna, specie di cantiniera civile, troneggiante sull'erba fra due panieri.

Poi, ella riconduceva il reggimento in caserma e rientrava all'albergo per riposarvi un pochino.

Il dopo mezzogiorno ripartiva, facendo dei chilometri per assistere al tiro in campagna.

In una foresta ideale, in cui gli uccelli, le piante, i fiori, cantavano la vita della stagione nuova, essa vedeva che da lontano il suo figliuolo, allungato tra le cadute esercitarsi nell'opera di morte sopra figure coricate o in piedi.

Verso le 4 ritornava in città; andava allora a rifugiarsi all'Altare della Vergine, chiedendole la grazia di essere la donna forte, quella che si fa sgabello del cuore per raggiungere il proprio eroico dovere.

— o —

La giornata terminava dolcemente; il suo figliuolo veniva a pranzare con lei; e là in quella camera straniera, col capo raso sulle ginocchia della mamma, il soldato ridiventava fanciullo, si faceva bambino!

Sgranavano insieme, come un rosario d'amore, il ricordo del passato, o appoggiati l'un contro l'altro tacevano.... guardando l'ora che cresceva, fino al momento in cui i tre quarti delle nove suonavano al campanile della vecchia chiesa.

Allora, in fretta, il giovanotto riallacciava il cinturone, rimetteva il kepì.

— Arrivederci, mamma.... a domani!

Lo sentiva scivolar giù per le scale e nella tristezza della partenza brillava come un stella quella parola: A domani!

— o —

Più volte le condusse degli amici.

Allora la stanza dell'albergo si riempiva di gioventù e di allegria.

Non era più la madre di un figlio solo, ma la mamma di tutti quei grandi ragazzi.

Ella rinsaldava bottoni, accomodava cappotti, riscaldava il caffè, dava consigli!

E quei giovani la ringraziavano con dei sorrisi, con delle solide strette di mano.

— Ma signora, lei è troppo buona!

— Signora, dopo la guerra contraccambieremo le sue cortesie!

— .... Dopo la guerra?.... Poveri figlioli!

— o —

Una sera suo figlio venne solo più di buon'ora del consueto.

Aveva l'aria preoccupata.

La bocca voleva dir cose allegre. Ma quanto poco esprimono le labbra, quando si hanno cose gravi sul cuore.... confidarsi.

E fra le menzogne della parola le loro anime si palesavano....

Pranzarono insieme in fretta ed imbarazzati.

— Vuoi che t'accompagni?

— Sì, ma non fino in caserma.... Vedi? Amo meglio restar solo e sabato....

Senza guardarlo lo vedeva arrossire. A vent'anni i bei figlioli non sanno ancora mentire.... soprattutto alla mamma.

Ella mise il cappello in silenzio e scese con lui.

Si diressero verso i bastioni, deserti in quel momento. Allora, egli ridivenne tenero, carezzevole, stringeva la mano a sua madre dicendole:

— La mia mamma! La mia cara mammina!...

E giunti alla via che mette capo alla caserma l'abbracciò a lungo; poi con un gesto lento, ma risoluto, si sciolse....

— Arrivederci.... sono in ritardo!

E partì.... fece qualche passo esitante, si volse, come se volesse tornare indietro, e scomparve nell'ombra della via.

— o —

Ed ora? La crude certezza non ha più dubbi. Partono questa sera....

Da due ore.... due lunghe ore.... essa gira alla caserma intorno.

La notte è venuta.

Ad un tratto, verso le nove, i due grandi battenti si aprono, ed al passo, senza musica, col sacco in pacco, in un silenzio impressionante il reggimento comincia a sfilare.

Il rumore sordo, cadenzato, della truppa in marcia, fa tosto uscire la gente sulle finestre.

La donna segue.... segue quel reggimento che è divenuto il suo.... Esso si avanza lentamente in un ordine stupendo.... ombra flessibile e viva nell'ombra morta....

Egli è là il suo figliuolo, il suo bambino.... il figlio del suo sangue e del suo latte.... il figlio di tutto il suo cuore. I suoi occhi ardenti hanno un bel scrutare ogni fila. Essa non lo riconosce. Oh! vederlo una volta ancora! una ultima volta!....

Ma.... egli l'ha veduta, perchè al momento in cui i soldati giungono alla stazione, un grido sorge in mezzo a quella massa umana.... un grido che fa raddrizzare la donna.

— Arrivederci, mamma!....

— Arrivederci, figlio mio!....

E fu tutto.... le porte della stazione si rinchiusero....

— o —

Ritornò lentamente per la stessa via..... Talora si fermava, alzando il capo verso il cielo, di dove soltanto poteva venire il soccorso.... e sembravano guardarla attentamente le stelle. Pregava.... a caso.... a seconda dei sentimenti che cozzavano in lei.

— Essere eterno e buono.... tu che regni nei Cieli.... tu che hai impastato d'amore il cuore delle madri.... come tu devi comprenderla la mia supplica! Proteggilo.... custodiscilo.... il mio figliuolo.... io non ho che lui solo.... Ah, se dovessi perderlo!....

E si abbandonava al suo dolore....

Domani.... sì.... sarà più forte! Ma oggi?.... ma questa sera?.... Ah, che le sia permesso d'essere umana, di lasciar scorrere tutte le sue lagrime.... Ah, discioglietevi poveri occhi miei....

E la notte pietosa stende il pudore dei suoi veli intorno alla madre addolorata come per permetterle di piangere senza che la patria la veda....

(Dalla « Croix »). *Pierre l'Ermite*



DOGNA
Uno sconfinamento. Soldato austriaco arrestato.

Venerdì mattina verso le ore sette l'ufficiale degli alpini comandante del posto di confine sorprese una pattuglia austriaca di quattro uomini di cui due armati che in territorio italiano salivano sul Monte Mittagskofel.

La pattuglia austriaca vistasi riconosciuta fece subito ritorno al confine meno il soldato della Landwert Eustacchio Loemberger del 27 fanteria di stanza a Ugowitz che raggiunto mentre ancora trovavasi sul territorio italiano, venne consegnato al presidio di Chiusaforte.

Il giorno seguente il Loemberger venne — secondo le norme regolamentari — presentato al Comandante del Presidio di Chiusaforte per essere sottoposto ad interrogatorio.

CERCIVENTO
Rimpatriati.

I pochi nostri emigranti che ancora trovansi all'estero e che negli scorsi anni in terre straniere passavano anche i mesi di inverno, sono in questi ultimi giorni rimpatriati con grande soddisfazione delle loro famiglie che vivevano trepidanti per la sorte loro in questi terribili decisivi momenti.

Nel silenzio, nel raccoglimento angoscioso, fidenti che il Governo saprà e vorrà scegliere la retta via aspettiamo ora i supremi eventi, e stiamo maturando la nostra giornata di domani che speriamo apportatrice di pace duratura, di giusta grandezza, di vera gloria per la amata patria Italia.

S. DANIELE
Sciopero

Sono avvenuti nei giorni passati dei piccoli scioperi fra quelli che lavorano per conto del Comune nelle strade e presso le Scuole. Da sicure informazioni assunte, si rileva la ingiustizia e la cattiveria di quei scioperi, essendo che il Comune hà fatto e fa il possibile per i disoccupati, e spesso chi sciopera è quello che meno ha diritto di scioperare e di far confusione. — Lavoratori cristiani, siate Onesti giusti e pazienti e non lasciatevi aggirare da nessuno.

Al Ricreatorio

Per comodità dei giovani, la sala del Ricreatorio, fino a nuove disposizioni, resta aperto le sere di martedì e giovedì per la lettura di giornali e per un onesto ritrovo fra amici.

Onore al merito

La Maestra Fornasiero - Micoli Maria ha ottenuto il diploma di benemerenza e la Medaglia d'oro per 40 anni di insegnamento nelle scuole elementari. A questa maestra, donna di profondo senso cristiano e tutta consacrata al bene della famiglia e della scuola, le nostre felicitazioni e le madri insegnino ai loro figli il rispetto e la riconoscenza verso tale maestra che si merita ogni stima da tutti i genitori di S. Daniele.

Le Rogazioni

sono state fatte anche quest'anno con grande intervento di popolo e con un contegno veramente degno di lode.

All'ospitale

Era corsa la voce che il Consiglio dell'Ospitale si era dimesso in massa per difficoltà finanziarie, ma la cosa venne aggiustata colla Prefettura.

CONEGLIANS
Strada di Santa Croce

Venerdì alle ore dieci ebbe luogo presso la Deputazione Provinciale l'asta dei lavori e provviste necessarie per il completamento e sistemazione e difesa del tronco della strada provinciale di seconda serie denominata di Monte Croce da Villa Santina a Comeglians.

Assistevano il presidente della Deputazione cav. Luigi Spezzotti, il segretario capo conte cav. Giuliano di Caporiacco e l'ing. cav. uff. Gio Batta Cantarutti.

Il dato d'asta era di lire 73019.

Concorsero sei imprese e rimase deliberataria l'impresa Guglielmo De Antoni di Comeglians che presentò il ribasso di lire 12.40 per cento.

A VOLO D' UCCELLO

A POZZUOLO DEL FRIULI

al signor De Rosa della « Mutua Assicurazione Bovini » fu offerta in occasione della sua partenza una ricca pergamena.

AD ATTIMIS

il ministero dei lavori pubblici ha concesso un sussidio per la strada Attimis - Ravosa.

A MONTENARS

fu concesso un sussidio di lire 24 mila per opere varie.

A TRICESIMO

furono arrestati tre giovanotti di Adorgnano che compivano atti vandalici.

AD ORSARIA

un camione militare per una sterzata troppo violenta si rovesciò. Un soldato fu lanciato contro un albero e rimase morto sul colpo. Un altro fu gravemente ferito.

A REMANZACCO

la chiesa di Selvis fu visitata dai ladri. Vi rubarono circa un centinaio di lire.

A FELETTO UMBERTO

Giovanni Rossi di anni 30 affrontò a mano armata lo zio Picco Giovanni. Il Picco se ne liberò e Giovanni Rossi fu trettenuto in arresto.

AD IMPONZO

si avrà l'acquedotto: il governo ha autorizzato il comune di Tolmezzo a contrarre a questo scopo un mutuo di lire 8400.

AD ILLEGIO

i lavori per l'acquedotto non sono stati approvati perchè non completi.

A MARANO LAGUNARE

furono consegnati all'impresa assuntrice i lavori di escavo per l'importo di lire 150 mila.

A SAN DANIELE

la Società Operaia ha ratificato il prestito di lire 20 mila al comune per la strada di circonvallazione.

A TORREANO

fu concesso un mutuo di lire 31 mila per allargamento della strada di Reant - Masarolis.

(CONTINUA IN IV PAGINA).

A TARCETTA
lire 30 mila per la strada Erbezzo - Montesopra - Potvamis.

A RAGOGNA
lire 21800 per opere diverse.

A PORPETTO
lire 5 mila per riatto strada Sgoletto.

A MORUZZO
lire 5 mila per sistemazione strade vicinali.

A CERCIVENTO
fu disposto il pagamento della prima rata concorso governativo per la strada alla stazione di Tolmezzo in lire 16 mila.

AD OVARO
fu approvato il progetto per il camposanto parrocchiale.

A PIANO D'ARTA
oltre al Sindaco ed al consigliere Salon si è dimesso anche l'assessore Cescluti Pietro.

A CODROIPO
un manovale scivolò dal predellino di una locomotiva e si produsse una ferita alla mano destra.

A RESIUTTA
fu aperta la linea telefonica con Udine.

AD ENEMONZO
fu tratto in arresto tal Candotti Antonio perchè doveva scontare una pena di dieci anni fa.

A RIGOLATO
la maestra Dorotea Monaghedda ha presentato ricorso contro la deliberazione per la quale per motivi disciplinari veniva licenziata.

A PREPOTTO
fu arrestato il contrabbandiere Giuseppe Salamant suddito austriaco.

Cronaca cittadina

Adunanza della Direzione Diocesana

Giovedì, presenti i signori comm. Brosadola, mons. Gori, mons. Alessio, avv. Biavaschi, don Castellani, comm. Casasola, cav. Dal Lago, Moro, don Pagani, Peverini, sac. Del-l'Angelo, sac. Zoratti, ha avuto luogo l'adunanza della Direzione Diocesana.

Avevano giustificato l'assenza: sac. Cozzi, avv. Fazzutti, sac. Ganzini, sac. Ostuzzi, rag. Rieppi.

La Direzione ha approvato, sentita la relazione dei relatori, il bilancio consuntivo, ha deliberato di incaricare i Consiglieri della Direzione dell'esecuzione delle quote arretrate di Società e di individui ed ha stabilito di aderire alla proposta del la Federazione Giovanile di un'azione di assistenza a pro dei soldati in questi momenti.

L'esodo dei regnicoli dall'Austria. Alcune cifre.

Il Commissario di Emigrazione comunica i seguenti dati sul rimpatrio di regnicoli residenti oltre confine: sulla linea di Cormons e su quella di S. Giorgio Nogaro hanno varcato il confine nei giorni 10, 11, 12, 13, corrente complessivamente circa 4500 regnicoli. Venerdì sono scesi alla stazione di Udine altri 400 rimpatrianti quasi tutti sprovvisti di mezzi. Si prevedono altri grossi arrivi.

Il Commissario di Emigrazione fa quanto può per aiutare i disgraziati che vengono avviati alla Cucina Popolare e forniti di qualche piccolo sussidio.

Soccorsi alle famiglie dei richiamati sotto le armi

In seguito al Regio Decreto 13 Maggio corrente n. 620, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 e alle norme concordate fra il Presidente del Consiglio e i ministri della Guerra, della Marina e del Tesoro, notevoli migliorie sono state introdotte nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi. Tali sussidi sono ora regolati così:

1.o — Verranno corrisposti ai sottoindicati congiunti dei militari trattenuti e richiamati alle armi, quando risulti che essi trovansi in condizioni di bisogno e che essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore ai 12 anni o anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) genitori che abbiano compiuto il 60.o anno di età ovvero siano inabili al lavoro. Fratelli o sorelle minori agli anni 12 e anche di età superiore se inabili al lavoro orfani di entrambi i genitori.

I soccorsi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere a) e b) quando i richiamati siano ammogliati o vedovi e al soccorso siano stati ammessi la moglie o i figli di lui.

Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti, indicati nelle stesse lettere a) e b) non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

2.o — Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo ai sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

Per le mogli: nei comuni capoluogo di provincia e circondario o distretto amministrativo lire 0,70; negli altri comuni lire 0,60.

Per ogni figlio: nei comuni capoluogo ecc. lire 0,35; negli altri comuni lire 0,30.

Per un solo genitore: nei comuni capoluogo ecc. lire 0,70; negli altri comuni lire 0,60.

Per ambedue i genitori: nei comuni ecc. lire 1,10; negli altri comuni lire 1.

Per un fratello o una sorella: nei comuni ecc. lire 0,70; negli altri comuni lire 0,60.

Per ogni altro fratello e per ogni altra sorella: nei comuni capoluogo ecc. lire 0,35; negli altri comuni lire 0,30.

3.o — Le domande di soccorsi devono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato, al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di istruzione.

Le suesposte disposizioni, come si accennò, migliorano notevolmente quelle prima vigenti, sia per la misura e l'estensione, che per la semplicità e rapidità di provvedimenti. A conseguire poi anche meglio lo scopo di affrettare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato composto di cittadini volonterosi che estenda a sua volta la propria azione a mezzo di sottocomitati nelle minori circoscrizioni, in guisa di coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Le cooperative in Dalmazia

Il movimento cooperativo in Dalmazia si è sviluppato in mezzo a non poche difficoltà.

Nella Dalmazia del sud, abitata da Serbi, alla fine del 1914, a Ragusa, sorgeva delle cooperative serbe; nel 1905 l'Unione fondò una Banca centrale per il servizio alle cooperative che, alla fine del 1913, erano 75.

Nella Dalmazia del nord, nel 1907, le cooperative fondarono, a Spalato, una loro Unione che, nel 1912, contava già 197 aderenti.

La caratteristica del movimento cooperativo dalmata è che esso tende ad intensificare la produzione agricola e soprattutto la coltivazione dell'ulivo che viene incoraggiata dallo Stato.

La guerra ed il clero

In seguito all'attuale accentramento di truppe, cappellani militari o soldati, si presentano a Chiese diverse per celebrare la Santa Messa.

I Parroci potranno permettere loro la celebrazione, previa visione del « Celebret » di cui ogni sacerdote deve essere munito. Detti sacerdoti militari, potranno anche confessare qualora abbiano l'approvazione del rispettivo ordinario alla S. confessioni.

Riguardo alla esenzione dei sacerdoti dalla chiamata alle armi, possono ottenerla solo i Parroci o quei « Parroci solo » che appartengono alla milizia territoriale e che abbiano chiesto la dispensa prima della chiamata.

Possono essere inoltre esentati quei cooperatori e cappellani che appartengono alle territoriale e che siano con un parroco inabile alla cura d'anime per malattia.

LA RIVOLUZIONE IN PORTOGALLO

La notte del 14 corrente scoppiò improvvisamente la rivoluzione. Le origini del moto rivoluzionario vanno cercate nella accusa mossa al gabinetto di agire contro gli interessi della Repubblica con la sua soverchia tolleranza per i monarchici.

Con l'appoggio di personalità borghesi-democratiche si è costituita una giunta rivoluzionaria che si è posta alla testa delle forze della marina e di parte delle truppe di terra.

La giunta ha rivolto al gabinetto la intimazione di dare le dimissioni. Le navi ancorate nel Tago hanno per più ore bombardato la città e hanno risposto loro le batterie di terra.

Le navi non sono rimaste danneggiate ma vi sono state vittime e gravi danni agli edifici pubblici e privati.

In pari tempo avvenivano conflitti tra le truppe fedeli al governo e i rivoluzionari. I feriti sono moltissimi; i morti circa un centinaio. Anche ad Oporto ed a Santarem sono avvenuti disordini.

Il « Mundo » pubblica le seguenti informazioni sugli avvenimenti a Lisbona.

Il segnale del movimento si dette alle 3,30 del mattino con tre colpi di arma da fuoco tirati in una via a cui risposero gli incrociatori ancorati nel porto. Il fuoco di fucileria si generalizzò. Verso le ore 4 truppe di cavalleria della guardia repubblicana e l'artiglieria uscirono per le vie facendo fuoco contro i ribelli borghesi che si recavano ad unirsi al movimento.

Alla fine della mattinata il fuoco di fucileria si generalizzò per tutta la città. Numerosi feriti affluirono all'arsenale. Fra i colpi di arma da fuoco si udivano le grida di « abbasso la dittatura ».

Tutti i marinai di sette navi aderirono al movimento che si accentuò all'arrivo degli ufficiali a bordo. Tutte le navi issarono la bandiera repubblicana.

Il presidente Arriaga abbandonò il palazzo Belem e si recò a Lisbona con una scorta di guardie repubblicane.

PER GLI EMIGRANTI
L'ASSICURAZIONE INFORTUNI IN GERMANIA

I diritti dei superstiti.

(Continuazione)

A chiarimento di quanto abbiamo esposto nell'ultimo numero facciamo questa volta alcuni esempi.

Supponiamo quattro casi diversi, ma che il salario del defunto fosse sempre di 100 marchi.

Primo caso:

Il defunto lascia la moglie e due bambini. Avremo allora un quinto per la vedova (M. 200 annui) ed un quinto (M. 200) per ciascuno degli orfani. (Se ci sono genitori, nonni o nipoti, non ricevono alcuna rendita).

Secondo caso:

Il defunto lascia la moglie e tre bambini: Avremo allora che i tre quinti del salario (600 M.) dovranno ripartirsi fra quattro persone e cioè un quarto di 600 M. spetterà alla vedova ed un quarto ciascuno agli orfani. La quota dunque anzichè di 200 M. come nel primo caso sarà di soli 150 M. (Se ci sono genitori, ecc., non possono ricevere sussidio).

Terzo caso:

Il defunto ha lasciato la vedova, un bambino, i genitori e nipoti con diritto a rendita. Un quinto spetterà allora alla vedova (M. 200), un quinto al bambino (M. 200), e l'altro quinto ai genitori. I nipoti in questo caso anche se bisognosissimi dovrebbero venir esclusi.

Quarto caso:

Se invece siano rimasti la vedova, i genitori, i nipoti (con diritto a rendita) la ripartizione davrà farsi nel modo seguente:

Alla vedova un quinto, ai genitori un quinto, ai nipoti pure un quinto. In tutto tre quinti cioè M. 600.

(continua)

Le rendite e la guerra

Si calcola ad oltre un milione l'ammontare annuo delle rendite di infortunio trasmesse in Italia dalla Germania ed a circa 600 mila l'ammontare di quelle provenienti dall'Austria - Ungheria. Di questo milione e 600 mila lire si può supporre che non meno di un decimo venga pagato solo nel nostro Friuli.

In caso di guerra la trasmissione di tali rendite resterebbe certamente sospesa.

Ci auguriamo ad ogni modo che sia questione di pochi mesi e che il governo sappia in caso di necessità provvedere efficacemente.

Raccomandiamo ai sinistrati di non smarrire le decisioni (cosidetti contratti) degli Istituti Assicuratori e se le abbiano lasciate all'estero in mano non sicure reclamarne la sollecita restituzione.

Per i giovani

Il trinomio che fregia i vessilli della Gioventù Cattolica Italiana — preghiera, azione e sacrificio — ha offerto al collega ed amico don Clienze Bortolotti, dell'*Eco di Bergamo* un magnifico spunto per una lettera che egli ha diretto ai giovani cattolici bergamaschi delle cui federazioni è l'assistente ecclesiastico, pel loro Convegno a Paladina.

« *Giovani carissimi!*

« La modesta ma buona borgata di Paladina vi accoglierà domani cordialmente all'ombra dei vostri vessilli, per studiare ed iniziare, maestro il Vescovo, duce la Presidenza della vostra Federazione Diocesana, un programma di azione cattolica giovanile che sia rispondente ai tempi ed ai bisogni. Il vostro Assistente Ecclesiastico, impeditone dalle sue condizioni di salute, non sarà tra voi colla persona, ma vuole essere con voi in spirito per salutarvi, per abbracciarvi, per incuorarvi ad accogliere, con quella docilità che è vanto della gioventù cattolica bergamasca, gli indirizzi e le esortazioni che verranno a voi da coloro che hanno il compito di guidarvi, soprattutto dal veneratissimo nostro Vescovo che guarda alla gioventù come alla pupilla del suo gregge e tra essa mostra di trovare le migliori soddisfazioni del suo cuore paterno. Il momento è quanto mai grave per la patria nostra; molti dei vostri stessi compagni, che sarebbero con voi domani a Paladina, hanno già in pugno le armi. Per impetrare che il cielo guardi propizio, in quest'ora solenne, alla patria nostra; ed al Sovrano, ai Governanti ed al popolo inspiri quei consigli e quei provvedimenti che meritino di essere benedetti dall'alto, voi salirete domani al santuario della Celeste Regina. La *preghiera* è la prima parte di quel grande trinomio che forma l'antico e sempre nuovo programma della Gioventù Cattolica Italiana Ma alla preghiera deve disposarsi l'*azione*. E l'azione dei giovani cattolici, in quest'ora si trepida per la patria italiana, non sia sulle piazze a tumultuare ed a vociare incompostamente; ma sia nello studio e nel lavoro, a ritemprare, nel raccoglimento, le forze tutte dell'animo e del braccio per quelli che possono essere domani i destini della patria nella guerra o nella pace. Che se alla *preghiera* ed all'*azione* dovesse per molti di voi andar congiunto anche il *sacrificio*, di impugnare le armi per il dovere cui la patria vi chiami, deh! lasciate concepire la nobile sicurezza che come sapete essere i migliori operai nelle arti della pace, saprete anche essere i migliori soldati nelle aspre vicende della guerra. Questo vi avevi detto, giovani carissimi, se presente al vostro convegno di domani: questo sento il dovere ed il bisogno di dirvi da queste colonne, salutandovi affettuosamente ».

La preghiera del soldato italiano

E' stata inviata a tutti i reggimenti e stampata su cartoncino che rappresenta un cavalleggero, un fantaccino e un bersagliere, ritti contro ad un accampamento di confine sul cui cielo emerge la testa del Redentore colla scritta « Benedite, Signore le nostre armi » la seguente preghiera:

« Signore Iddio degli eserciti! — cui per dovere apparteniamo — purificateci d'ogni bruttura; perchè, in quest'ora di odio selvaggio, la nostra preghiera salga a te, bianca siccome quella dei nostri bambini. Guarda Signore: noi non ci siamo schierati col forte a offesa del debole; noi non eccita allo sterminio ambizione di impero; noi non vogliamo mettere a sacco e a fuoco le terre altrui; ha « le terre d'Italia son fatte per noi ». Tu ce le hai date, i nostri vecchi le hanno fatte libere dal giogo secolare a prezzo del loro sangue e se venga il giorno che noi dobbiamo combattere — ovunque — per esse, benefici le nostre armi, il nostro Re, stirpe di valorosi e di sante. E dacci la vittoria: e dacci una rama di ulivo. Per i nostri figli; per le nostre donne, per la tomba dei nostri vecchi ».

Il miglior metodo di educazione.

Un vecchio inglese, che visitava un giorno l'orfanotrofio di Don Bosco a Torino, osservò al direttore:

— Trovo che i bambini sono assai docili; quale è il vostro segreto per mantenere la disciplina?

— La Messa ogni giorno, *mylord*, e la Comunione frequente praticata con libertà completa.

— Non si potrebbero sostituire questi mezzi con altri ugualmente efficaci?

— Si potrebbero usare il bastone, *mylord*, ma il bastone non formerà che degli ipocriti.

— E' strano, assai strano! La Messa od il bastone!... Lo dirò a Londra...

Ora, intendiamoci bene. Domani, a guerra finita, il popolo domanderà conto di quanto sarà accaduto. Ognuno quindi prenda il suo posto, perchè ognuno assuma la sua responsabilità. E il posto nostro in caso di guerra, nè neutralisti, nè interventisti; soldati, soltanto soldati, cioè cittadini obbedienti del Governo.

I cattolici sono all'ordine della Patria. Lo spirito e la lettera della definzione non sono che un corollario della dottrina cattolica, in quanto essa riguarda i doveri dei cittadini e dei sudditi di fronte alla patria ed al Sovrano.

Il popolo educato alle tante derise istituzioni nostre è pronto a dar il sangue e la vita pel suo paese, e lo darà se non con entusiasmo, con quella pacata e sicura coscienza di un difficile, ma necessario sacrificio, che proviene dal riconoscimento di superiori doveri. Il prete, come l'organizzatore laico, dimenticando gli spregi e le persecuzioni dei governi massonici; si faranno consiglieri e suasori di calma, di disciplina, di bellico valore.

Così Filippo Crispolti.

PICCOLA POSTA

Lucciola — Ma sei proprio spenta... Luccica un po' mandando qualche cosa.

Neutralista — Lei, che si firma *neutralisti*, mi scrive lamentandosi che io abbia criticato aspramente Giolitti, ma viva il cielo! siamo coerenti se Lei stesso fino a quindici giorni fa ha detto tutto il male possibile di Giolitti. Legga in proposito l'articolo di *Alpino*: « *Trionfa l'onestà* ».

D. G. M. - Seveglìano. — E il « Vangelo »? Facciamo proprio la guerra anche in questo campo?

Sac. P. L. — « I soldati non si lasciano avvicinare » scrive Lei. Mi permetto dirle che « non è vero ». Mai come in queste circostanze i nostri cari soldati ci ascoltano volentieri e si intrattengono volentieri con noi. Poveretti! Sono così buoni!...

M. D. P. - San Daniele — Anche tu dormi?

Alpino. — Ha visto quanto ha incontrato la sua novella: « Il più povero »? Dunque...., ne faccia ancora!

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Paolo »